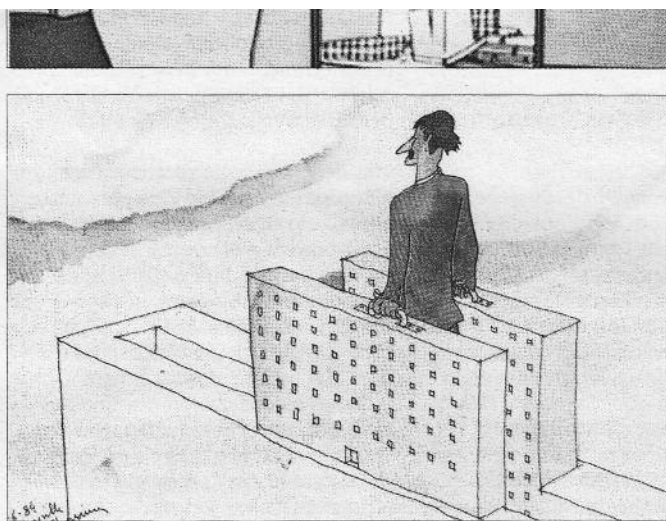
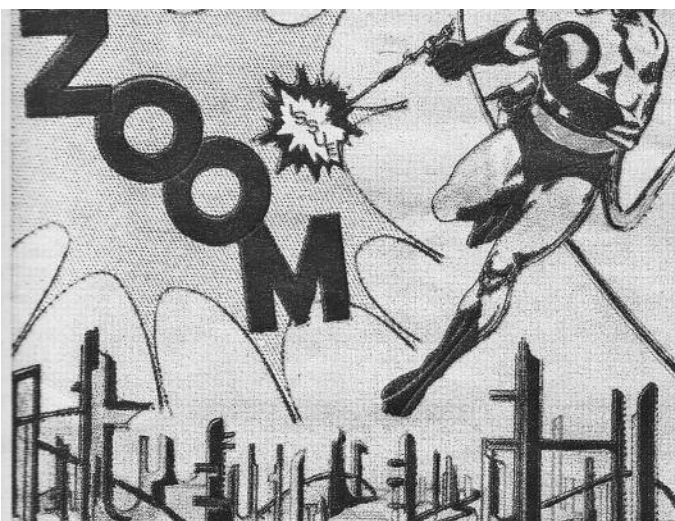


# Chi è l'archistar di Paperopoli?

Celebri vignettisti attratti dagli edifici e architetti rapiti dal fascino dei fumetti: una curiosa rassegna su questa convergente passione aperta alla Cité de l'architecture

di Gabriele Neri



**C**he legame c'è tra Paperopoli e l'urbanistica del Novecento? Che cosa accomuna l'invincibile Capitan America e l'architettura? Ce lo racconta la mostra Archi & BD - La ville dessinée allestita alla Cité de l'Architecture di Parigi fino al 2 gennaio, che attraverso le tavole di 150 fumettisti, disegni, film e fotografie evidenzia una parte dei debiti tra il mondo della Band Dessinée e quello della cultura architettonica.

Un saldo punto di contatto è ovviamente la città. La Grande Mela innanzitutto: da quando, a fine Ottocento, gli editori del «New York World» e del «New York Journal» si contesero la matita di Richard Outcault - creatore di *The Yellow Kid* - per conquistare i lettori dei loro supplementi domenicali, lo skyline di Manhattan è diventato una delle scenografie ideali per artisti d'oltreoceano come Winsor McCay e George McManus, ma anche per le avventure degli eroi del vecchio continente, a cominciare da Tintin. Tra le altre *villes dessinées* spiccano poi la Parigi di Jacques Tardi e quella dei tanti fumettisti stregati dal Beaubourg di Renzo Piano, e soprattutto Tokyo, raccontata in mostra da splendidi manga.

E gli architetti? Sedotti dall'incisività con cui il cartoon ha saputo rappresentare i miti dello sviluppo tecnologico del secondo dopoguerra, specialmente legati alla conquista dello spazio, sono tanti i progettisti che hanno assunto il linguaggio del fumetto come mezzo grafico per diffondere un'utopia architettonica difficilmente trasmissibile con i

tradizionali strumenti del mestiere. Fondamentale è stato il contributo degli Archigram, banda di neolaureati che nella Londra degli anni Sessanta decise di promuoversi con una rivista farcita non di planimetrie e disegni tecnici ma di coloratissime visioni urbane ispirate più ai supereroi della Marvel Comics che a Le Corbusier. Del resto, la capacità di prefigurare nuovi paesaggi metropolitani posseduta da fumettisti come Jean Giraud - il celebre Moebius - li avvicina alla città futurista di Sant'Elia, all'espressionismo e all'Urbanisme Spatial di Yona Friedman.

**Lo skyline di New York domina tra i fumettisti. E i disegni degli accademici diventano colorati**

hanno fatto Rem Koolhaas per Euralille e gli svizzeri Herzog & de Meuron per il progetto Metro Basel - oppure, è il caso dei danesi BIG, per cercare di rendere più digeribili i loro mostri di acciaio e cemento.

Ma la Band dessinée è un arma a doppio taglio per gli architetti: almeno dal XIX secolo infatti le critiche più pungenti sul loro operato sono state avanzate proprio attraverso la vignetta satirica e l'illustrazione. Famose sono le caricature su Henry van de Velde, pioniere dell'Art Nouveau, dove la volontà di dare forma ad ogni oggetto della vita quotidiana

**PALAZZI DI CARTA**

A sinistra, la copertina di «Archigram», 1964. In alto, i Simpsons con Frank Gehry; sotto, un disegno di Patrice Novarina

na (dalla casa al vestito della moglie) produce spaventosi incubi architettonici, ma anche quelle della Casa Milà di Gaudí, trasformata in magazzino per il baccalà o in garage per dirigibili. Una satira che oggi trova terreno fertile guardando al lavoro delle Archistar - spietata quella di Louis Hellmann - e soprattutto le bizzarre creature di Frank Gehry. A lui è dedicata una puntata del cartoon *The Simpsons*, in cui la zotica popolazione di Springfield vuole a tutti i costi una copia del Guggenheim di Bilbao per stare al passo con i tempi: la cultura però non interessa a nessuno, e il costosissimo edificio viene presto trasformato in una prigione di massima sicurezza. Paradossi della società e dell'architettura contemporanea, che talvolta un fumetto spiega meglio di mille parole: negli anni Venti Piero Portaluppi, architetto con un'attività parallela di caricaturista sul *Guerin Meschino*, pubblicava il disegno di un grattacielo intitolato S.K.N.E.. Il misterioso acronimo era in realtà un suggerimento: scappane!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ARCHI & BD. LA VILLE DESSINÉE**  
Parigi, Palais de Chaillot  
fino al 2 gennaio 2011  
[www.citechailot.fr](http://www.citechailot.fr)